

● IN IMPIANTI CON DENSITÀ INFERIORI A 150 ALBERI PER ETTARO

# Oliveti tradizionali, potature ordinarie e straordinarie

di Salvatore Camposeo

**C**irca l'80% della olivicoltura nazionale è ascrivibile a sistemi colturali tradizionali, caratterizzati da densità di impianto inferiori a 150 alberi per ettaro, sestri spesso irregolari, alberi anche di grandi dimensioni, forme di allevamento e criteri di potatura finalizzati, nelle migliori delle condizioni, alla raccolta agevolata dall'albero o meccanica da terra, attendendo i flussi di cascola naturale. Le diverse situazioni sono aggravate poi dalla presenza di varietà coltivate caratterizzate da alta vigoria, spesso con rami penduli e frutti piccoli, dalla presenza di suoli con rocce affioranti o con pendenze elevate.

In queste condizioni colturali la raccolta meccanizzata con attrezzi agevolatori è l'unica praticabile, purché gli alberi non raggiungano altezze eccessive. La raccolta meccanica dall'albero con scuotitore di tronco risulta, infatti, poco efficiente e non raramente impossibile. Due le conseguenze principali: alti costi di produzione, legati al basso livello di meccanizzazione della raccolta dall'albero; bassa qualità degli oli estratti, dove si effettua la raccolta da terra.

Per produrre olio extravergine da olivi monumentali è necessario modificarne forma e dimensioni con interventi di potatura straordinaria per cambiare il risultato produttivo, intervenendo successivamente con una gestione accorta della potatura ordinaria, quale strumento formidabile per innalzarne il livello e modulare l'alternanza di produzione

Tra i compiti fondamentali della potatura vi è quello di costruire e mantenere nel tempo la forma di allevamento di un albero da frutto. Tale forma, a sua volta, è scelta principalmente in funzione del metodo di raccolta.

Di conseguenza, **razionali criteri di potatura dell'oliveto devono facilitare al massimo l'esecuzione delle operazioni di raccolta, nell'ottica della riduzione dei costi di produzione, dell'aumento della sicurezza sui luoghi di lavoro e, in molti casi, del miglioramento della qualità degli oli estratti.**

## Potature ordinarie

La potatura ordinaria rappresenta negli oliveti tradizionali uno **strumento essenziale per innalzarne il livello**

**produttivo e per modulare l'alternanza di produzione.**

**Riduzione dell'alternanza di produzione.** Una potatura razionale, infatti, mantiene nel tempo quel delicato equilibrio vegeto-produttivo tra due grandi competitori: i germogli e i rami fruttiferi. Obiettivo dovrebbe essere quello di avere sull'albero ogni anno un numero di gemme a fiore e un numero di gemme a legno in rapporto costante: senza gemme a fiore (sui rami fruttiferi) non si hanno frutti nell'anno  $n$ , ma senza gemme a legno (che sviluppano germogli) non si avranno frutti all'anno  $n + 1$ .

Ai fini della riduzione dell'alternanza di produzione si dovrebbe operare con intensità diverse a seconda delle



**Foto 1** Oliveto in abbandono, improduttivo e in precario stato fitosanitario



**Foto 2** Oliveto in tristezza produttiva a causa di potature troppo severe

**I VANTAGGI DELLA GESTIONE RAZIONALE DELLA CHIOMA**

- Miglioramento della qualità della produzione olearia grazie alla possibilità di raccogliere meccanicamente nel momento più opportuno dall'albero
- Attenuazione dell'alternanza di produzione grazie agli interventi di potatura più equilibrati e ravvicinati
- Notevole miglioramento dello stato fitosanitario degli alberi grazie agli interventi che arieggiano e illuminano la chioma



**Foto 3** Alberi di Ogliarola barese allevati a vaso bitontino in un oliveto tradizionale della Puglia centrale

annate: **potatura ricca dopo l'annata di carica, asportando appena il 20% della vegetazione prodotta nell'anno; potatura povera dopo l'annata di scarica, asportando anche un terzo della vegetazione prodotta nell'anno.**

Questo criterio applicato nel tempo, e non disgiunto da una razionale gestione delle altre tecniche colturali (concimazione, gestione del suolo, difesa fitosanitaria, epoca di raccolta) consente di ridurre sensibilmente l'alternanza e di migliorare il livello produttivo dell'oliveto. La chioma sarà ben illuminata e areata, vestita di vegetazione sana ed efficiente, ottenuta con pochi interventi cesori e di piccolo calibro.

**Effetti di potature inadeguate.** Una **potatura troppo ricca** o con turni poliennali determina tristezza produttiva ed esaspera l'alternanza di produzione. Questo è anche il caso degli oliveti nei quali è stata abbandonata la coltivazione (foto 1).

L'effetto è lo stesso con una **potatura troppo povera**. È anche il caso degli oliveti «tagliati» per obbedire alla condizionalità, nei quali l'albero deve ricostruire le branche secondarie e quelle terziarie prima di riprendere a produrre dopo 3-4 anni dal «taglio condizionato» (foto 2). **In entrambi i casi non viene compromessa solo la produzione, ma anche lo stato fisiologico e fitosanitario dell'albero.**

Le chiome non potate si presentano secche e defogliate; funghi e licheni



**Foto 4** Operazione di spollonatura e di rimonda di un olivo

ne colonizzano l'interno buio e umido. Al contrario, le chiome «tagliate» semplicemente non esistono e i grossi tagli costituiscono un varco largo e sicuro per l'ingresso a tutta una schiera agguerrita di patogeni. In entrambi i casi, lo stato di salute degli alberi è seriamente pregiudicato. Questi olivi, che potremmo definire «stressati», sono molto più sensibili a batteri, funghi, insetti.

**Potature e tolleranza agli stress idrici.** Un'altra importante funzione della potatura è quella di aumentare la tol-

leranza agli stress idrici degli oliveti, attraverso un **controllo positivo sulla traspirazione (riduzione)**. Questa funzione diventa strategica negli aerali meridionali, dove si concentra l'80% dell'olivicoltura italiana: la potatura qui da sempre è essenzialmente una tecnica di aridocoltura, che estrinseca la sua azione riducendo opportunamente la superficie fogliare di ciascun albero in funzione della varietà, delle condizioni pedoclimatiche e colturali.

Il caso della Ogliarola barese allevata a vaso bitontino è un esempio formidabile di come far produrre al meglio una varietà tra le più vigorose al mondo, su terreni sottili e poveri, in condizioni di clima caldo-arido, in assenza di irrigazione (foto 3). Questo perfetto compromesso agronomico tra biologia, ambiente ed economia è il risultato di una plurisecolare tradizione di potatura barese che sta scomparendo, insieme a questa spettacolare forma di allevamento, censita ormai solo su appena 20.000 ettari!

**I rischi della semplificazione della potatura.** Negli oliveti tradizionali la potatura **rappresenta la prima voce di costo, potendo arrivare anche a superare il 40% dei costi totali**. È perciò comprensibile che essa sia la prima operazione colturale su cui l'olivicoltore voglia risparmiare. Criteri di potatura semplificata o minima vanno in questa direzione e andrebbero calibrati per le diverse varietà e per i differenti ambienti. Per mantenere l'olivo



Foto 5 Operazione di potatura razionale su un olivo secolare



Foto 6 Operazione di potatura di riforma su un olivo secolare

in buono stato di salute e garantire un minimo livello produttivo, vi sono due operazioni di potatura che andrebbero effettuate ogni anno, indipendentemente dal turno adottato: la spollonatura e la rimonda (foto 4).

La **spollonatura**, effettuata entro la fioritura, annulla la forte competizione esercitata dai polloni, per l'acqua e per i nutrienti, sia nei confronti degli organi riproduttivi (fiori e frutti) sia di quelli vegetativi (germogli) e riduce i consumi idrici dell'oliveto: è un'operazione di potatura obbligatoria in condizioni di aridocoltura. D'altra parte, la presenza abbondante e continua di polloni al colletto degli alberi è segno di una errata gestione della potatura, a parità di altre condizioni.

La **rimonda**, effettuata di norma in inverno, consiste nel diradamento dei

succhioni, delle branche secche e di tutta la vegetazione vigorosa presente all'intero della chioma, che ne ombreggia le porzioni produttive e ne sottrae risorse in circolo. **La rimonda annuale costituisce il presupposto necessario per razionalizzare la gestione tradizionale degli alberi di grandi dimensioni che prevede turni di potatura quinquennali e oltre.**

Una gestione razionale della potatura degli oliveti tradizionali, soprattutto se secolari e monumentali, contribuisce a mantenere sempre arieggiato e illuminato l'interno delle chiome, che invece, come è purtroppo ordinario, risultano defogliate, improduttive e comunque in precario stato fitosanitario. Non è, infatti, casuale l'endemicità della lebbra nella olivicoltura secolare e monumentale.

**Potatura e raccolta meccanica.** Ai fini della raccolta meccanica con scuotitori, di tronco e di branca, la sperimentazione ha da tempo dimostrato che l'eliminazione anche parziale di rami e branche penduli, tipici di molte forme di allevamento tradizionali, ne aumenta sensibilmente l'efficienza.

**I migliori risultati, anche in termini produttivi, si ottengono con potature di media intensità e turno al massimo biennale (foto 5).** Potature più severe migliorano ulteriormente l'efficienza di raccolta meccanica, ma diminuiscono il livello produttivo.

## Potature straordinarie

L'unica possibilità di cambiare risultato produttivo per gli oliveti tradizionali, da tempo a rischio abbandono, è



7 8



Foto 7 e 8 Piattaforme e cestelli elevatori per la potatura agevolata di olivi di grandi dimensioni



Foto 9 Olivo in produzione dopo potatura di riforma



Foto 10 La potatura straordinaria di olivi infetti da Co.Di.R.O. può consentire un recupero vegetativo. Nella foto oliveti tradizionali salentini in area infetta

quella di modificarne forma e dimensioni attraverso specifici interventi di potatura straordinaria di riforma, mirati a rendere possibile e quanto più efficiente la raccolta meccanica con scuotitori di tronco/branca, in funzione delle dimensioni degli alberi.

**La produzione sostenibile di olio extravergine da olivi monumentali passa necessariamente da questo percorso virtuoso.** Il Dipartimento di scienze agro-ambientali e territoriali dell'Università di Bari ha avviato da alcuni anni una sperimentazione nel Salento, al fine di valutare il comportamento agronomico delle due più importanti cultivar di olivo da olio, Cellina di Nardò e Ogliarola salentina, allevate secondo il modello estensivo tradizionale con alberi monumentali, confrontando la potatura tradizionale con una gestione innovativa.

**I criteri tradizionali di gestione della chioma.** Nell'areale salentino sono previste la spollonatura annuale e una potatura molto severa ogni 5 anni o più, spesso fuori dell'ambito previsto dalla condizionalità. I livelli produttivi diventano disastrosi a causa delle chiome secche e defogliate anche a causa di fitopatie, soprattutto fungine (cicloconio e lebbra).

**La potatura di riforma razionale.** Prevede sia la riduzione delle dimensioni degli alberi, soprattutto in altezza, sia il ripristino della forma a vaso (foto 6).

**Le branche di cima vanno alleggerite e ridotte gradatamente nel tempo al fine soprattutto di non stimolare la produzione di polloni.** L'operazione è effettuata con l'uso di piattaforme o di cestelli elevatori, in piena sicurezza per l'operatore (foto 7 e 8).

**In 2-3 anni di potatura straordinaria l'albero acquista la nuova forma e riprende subito a produrre.**

Il livello produttivo aumenterà con la potatura ordinaria di produzione, effettuata secondo i criteri semplificati prima esposti.

Negli anni successivi alla potatura straordinaria di riforma si dovrebbe effettuare annualmente una leggera potatura di produzione, la rimonda, consistente, come si è detto, nella eliminazione dei succhioni e delle branche esaurite, insieme alla spollonatura (foto 9).

**Enormi e indubbi sono i vantaggi di questa gestione razionale della chioma sulla sostenibilità in senso lato dell'olivicoltura secolare e monumentale.** Innanzitutto, il **miglioramento della qualità** della produzione olearia: l'unico modo, infatti, per ottenere olio extravergine è la raccolta delle olive dall'albero, che è efficiente in olivi di grandi dimensioni solo se si riformano le chiome rendendole adatte agli scuotitori di branca.

Secondo, l'**attenuazione dell'alternanza di produzione**, grazie alla riduzione del turno di potatura.

Terzo e, non ultimo, il notevole **miglioramento dello stato fitosanitario degli alberi.**

**Recupero olivi infetti da Co.Di.R.O.**

A tal riguardo, alcune esperienze aziendali hanno mostrato che negli areali salentini colpiti dal Co.Di.R.O. (Complesso del disseccamento rapido dell'olivo, il cui agente patogeno principale è il batterio *Xylella fastidiosa*) la potatura straordinaria degli olivi infetti, in certe condizioni, ne permette il recupero vegetativo. Tuttavia, **specifici interventi straordinari di risanamento vanno ancora messi a punto attraverso una seria sperimentazione, al fine per esempio di individuare l'altezza del taglio di raccorciamento e le porzioni di chioma da diradare.**

Va, infine, dimostrato che la potatura razionale ordinaria di produzione riduce la suscettibilità all'infezione degli alberi sani (foto 10). Indubbiamente il controllo di questa pericolosissima epidemia passa anche attraverso la potatura.

**Salvatore Camposeo**

Dipartimento di scienze agro-ambientali  
e territoriali  
Università degli studi di Bari «Aldo Moro»

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:  
[redazione@informatoreagrario.it](mailto:redazione@informatoreagrario.it)

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.